
	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 1 di 17
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

**RESearch and innovation on future Telecommunications  
systems and networks, to make Italy more smart**




**Misure di Prevenzione della Corruzione integrative del  
Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo**

<b>n.</b>	<b>Data decorrenza</b>	<b>Oggetto</b>
0	19/07/2024	Prima versione del documento – Protocollo di legalità

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 2 di 17
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

## INDICE

PREMESSA NORMATIVA .....	3
<b>I. OGGETTO E FINALITÀ DEL PRESENTE DOCUMENTO .....</b>	<b>5</b>
<b>II. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO E STRUTTURA ORGANIZZATIVA .....</b>	<b>5</b>
<b>III. I SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....</b>	<b>5</b>
<b>IV. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....</b>	<b>11</b>
<b>V. SEGNALAZIONI E TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA LA GLI ILLECITI ("WHISTLEBLOWING") .....</b>	<b>14</b>
<b>VI. MISURE DI TRASPARENZA .....</b>	<b>15</b>
<b>VII. SOGGETTI COINVOLTI NELL'APPLICAZIONE DELLE MISURE DI TRASPARENZA .....</b>	<b>15</b>
<b>VIII. ATTESTAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE .....</b>	<b>15</b>
<b>IX. ACCESSO CIVICO .....</b>	<b>16</b>
<b>X. ORGANO COMPETENTE .....</b>	<b>17</b>
<b>XI. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTI .....</b>	<b>17</b>

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 3 di 17
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

### PREMESSA NORMATIVA

Va preliminarmente precisato che il quadro normativo in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza è in costante evoluzione, sia per quando concerne l'inquadramento sistematico degli enti, sia per quanto riguarda gli adempimenti ed i riferimenti normativi che gli operatori sono chiamati ad attuare.

Principio cardine di tutta la normativa è la legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (c.d. legge anticorruzione) che ha introdotto per le Amministrazioni Pubbliche centrali e locali, nonché per gli enti di diritto privato riconducibili nell’alveo della Pubblica Amministrazione, l’obbligo di adottare una serie di misure di contrasto ai fenomeni corruttivi. Occorre sottolineare che il legislatore utilizza il termine “corruzione” con un’accezione molto ampia e non strettamente limitata alle fattispecie penalistiche di corruzione, concussione ed induzione indebita. In tale contesto, il fenomeno corruttivo è infatti inteso in senso lato e comprensivo di tutte quelle situazioni in cui vi sia un uso ai fini privati e/o distorti delle funzioni pubbliche.


La L. 190/2012 ha anche revisionato la disciplina della “trasparenza” – intesa come uno degli strumenti finalizzati a supportare l’intero sistema normativo in materia - e i relativi oneri in capo alle amministrazioni pubbliche e agli enti di diritto privato controllati o partecipati dalla Pubblica Amministrazione.

Con il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, oggi denominato “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, il Governo - in attuazione di una delega contenuta nella legge n. 190/2012 - ha sistematizzato i principali obblighi di pubblicazione previsti dal legislatore.

Successivamente, con D. Lgs. 97/2016 denominato “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” il legislatore ha profondamente modificato l’allora vigente normativa, tanto sia con riferimento all’anticorruzione, sia con riferimento alla trasparenza.

In particolare, il citato decreto legislativo ha, tra le altre previsioni, individuato espressamente i destinatari della normativa mediante l’inserimento dell’art. 2 bis nel D. Lgs. 33/2013. La nuova norma ora menziona espressamente, tra gli altri, le Fondazioni quali soggetti dotati di obblighi in materia di trasparenza, prevedendo anche le condizioni di applicabilità della citata normativa a seconda del differente inquadramento di tali di soggetti.


L’art. 2-bis si compone di tre commi:

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 4 di 17
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

- al primo si definisce e delimita la nozione di “pubbliche amministrazioni” con rinvio all’art. 1, co. 2 del d.lgs. n. 165 del 2001;
- al secondo comma si dispone che la medesima disciplina dettata dal d.lgs. 33/2013 per le pubbliche amministrazioni si applica, “in quanto compatibile”, anche a:
  - o a) enti pubblici economici e ordini professionali;
  - o b) società in controllo pubblico come definite dal [d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175]. Sono escluse, invece, le società quotate come definite dal medesimo decreto.
  - o c) associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell’ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell’organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni;
- al terzo comma si dispone che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, “in quanto compatibile”, “limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all’attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione europea”, “alle società in partecipazione, come definite dal [d.lgs. n. 175 del 2016] e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici”.

L’art. 2-bis sostituisce il vecchio art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013, nel senso che fissa una disciplina organica (obblighi di pubblicazione e accesso generalizzato) applicabile a tutte le pubbliche amministrazioni; estende questo stesso regime, “in quanto compatibile”, anche ad altri soggetti, di natura pubblica (enti pubblici economici e ordini professionali) e privata (società e altri enti di diritto privato in controllo pubblico); stabilisce una diversa disciplina, meno stringente, per gli enti di diritto privato (società e altri enti) solo partecipati da pubbliche amministrazioni.

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l’art. 41 del d.lgs. 97/2016, aggiungendo il comma 2-bis all’art. 1 della l. 190/2012, prevede che tanto le pubbliche amministrazioni quanto gli “altri soggetti di cui all’articolo 2-bis, comma 2, del d.lgs. n. 33 del 2013” siano destinatari delle indicazioni contenute nel PNA (del quale è la legge stessa a definire la natura di atto di indirizzo), ma secondo un regime differenziato: mentre le prime sono tenute ad adottare un vero e proprio PTPCT, i secondi devono adottare “misure

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 5 di 17
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231”.

Il presente documento formalizza, pertanto, il protocollo di legalità ai sensi della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e relativi decreti delegati per la parte applicabile alla Fondazione RESTART.

## **I. OGGETTO E FINALITÀ DEL PRESENTE DOCUMENTO**

Il presente documento ha per oggetto l'individuazione, in un'ottica di semplificazione, delle misure implementate o da implementare, nella finalità del perseguimento di un'ideale politica di Prevenzione della Corruzione e di promozione della Trasparenza calibrata sull'attività di interesse generale svolta dalla Fondazione come definita dall'ANAC ed è trasmesso a cura della Fondazione RESTART.

## **II. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO E STRUTTURA ORGANIZZATIVA**


La Fondazione per quanto concerne l'analisi del contesto interno e la struttura organizzativa rimanda integralmente a quanto analizzato nel Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001. L'Organigramma della Fondazione è pubblicato nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

## **III. I SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

L'A.N.A.C. ribadisce - nell'Allegato 1 del vigente PNA 2019 - il principio cardine dell'imprescindibilità di un forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione, specificando i compiti dei vari attori coinvolti nella gestione del rischio corruttivo e fermo restando il ruolo di coordinamento del RPCT.

In quest'ottica di sistema, risulta necessario, in coerenza con le indicazioni di A.N.A.C., delineare i ruoli e le specifiche competenze dei soggetti che intervengono nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, di seguito definiti:

- a) Comitato di Indirizzo;
- b) Consiglio di Amministrazione;
- c) Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- d) Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- e) Organismo di Vigilanza (OdV);
- f) Dipendenti della Fondazione e Collaboratori tutti.

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 6 di 17
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

○ Comitato di Indirizzo

Il Comitato di indirizzo è composto dai rappresentanti legali dei membri promotori e partecipanti. Alle riunioni del Comitato di indirizzo possono partecipare, senza diritto di voto, i Consiglieri di amministrazione.


Il Comitato di indirizzo è organo consultivo che fornisce il proprio parere al Consiglio di Amministrazione:

- obbligatorio e vincolante in materia di:
  - modifiche statutarie, scioglimento e liquidazione o trasformazione,
  - adesione di nuovi membri ed esclusione di promotori e partecipanti,
  - atti di straordinaria amministrazione;
  - bilanci preventivi e consuntivi;
  - ricorso a forme di finanziamento di qualsiasi genere;
  - assunzione di quote di partecipazione in società con caratteristiche di spin-off;
- obbligatorio ma non vincolante in materia di:
  - regolamenti per il funzionamento della Fondazione, la tutela della proprietà intellettuale, la riservatezza, la costituzione di comitati consultivi e del Board di coordinamento degli spoke, la disciplina dell'eventuale personale dipendente e il conferimento di incarichi di consulenza, le policy anticorruzione anche ai sensi e per gli effetti del D. Lgs 231 del 2001,
  - conferimento di mandati alle liti.

○ Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dell'art. 14 dello Statuto il Consiglio di Amministrazione dispone dei poteri di indirizzo e controllo sulle attività della Fondazione esercitate mediante l'adozione dei seguenti atti.


Il Consiglio di amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria della Fondazione ed ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento dell'oggetto della Fondazione.

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 7 di 17
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

Per gli atti di amministrazione straordinaria il Consiglio di Amministrazione acquisisce preventivamente il parere favorevole, obbligatorio e vincolante, del Comitato di indirizzo.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione

- approva i bilanci preventivi e consuntivi predisposti dal Direttore Generale, con il parere favorevole del Collegio dei revisori dei conti, acquisito il parere del Comitato di indirizzo;
- approva i documenti di indirizzo strategico e programmazione delle attività scientifiche proposti dal Comitato di indirizzo;
- coordina e monitora l'attuazione del Programma di ricerca del Partenariato vigilando sulla rendicontazione degli interventi a cura degli Spoke ed affiliati e sulla conseguente trasmissione al MUR;
- autorizza ad effettuare le erogazioni sulla base del conseguimento delle milestones del Programma;
- dispone interventi correttivi nel caso di ritardi attuativi degli Spoke e/o Affiliati;
- delibera l'ammissione e l'esclusione dei Membri della Fondazione, previo parere obbligatorio e vincolante del Comitato di indirizzo;
- delibera in merito a modifiche statutarie, all'estinzione ed alla trasformazione della Fondazione, nei modi previsti dal comma precedente;
- approva i regolamenti predisposti dal Presidente, sentito il parere del Comitato di indirizzo;
- delibera in merito all'accettazione di donazioni, lasciti ereditari o finanziamenti comunque qualificati;
- delibera in merito al ricorso a forme di finanziamento, previo parere del Comitato di indirizzo;
- conferisce mandati alle liti e nomina procuratori, previo parere del Comitato di indirizzo;
- nomina e revoca i componenti del Collegio dei Revisori dei conti, determinandone l'eventuale remunerazione;
- delibera sugli aumenti del fondo di gestione e sull'impiego dei contributi versati dai

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 8 di 17
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

membri;

- nomina il Direttore generale di cui all'art. 22;
- svolge ogni altro compito attribuitogli dal presente statuto e approva tutti gli ulteriori atti di ordinaria e straordinaria amministrazione non ricompresi nell'elenco.

○ Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è nominato dal Comitato di indirizzo e ha poteri di rappresentanza della Fondazione di fronte a terzi e in giudizio.


Ha inoltre i seguenti poteri:

- convoca e presiede il Comitato di indirizzo;
- convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione;
- sovrintende all'amministrazione ordinaria ed alla gestione della Fondazione con criteri di economicità, efficacia ed efficienza, nell'ambito dei piani, dei progetti e delle linee di bilancio approvati dal Consiglio di Amministrazione.
- predispone i regolamenti, trasmettendoli al Comitato di indirizzo ed al Consiglio di Amministrazione rispettivamente per l'espressione del parere obbligatorio e per l'approvazione;
- vigila sull'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato di indirizzo;
- può adottare provvedimenti di urgenza, sottoponendoli poi, per la ratifica, al Consiglio di Amministrazione convocato nei 5 giorni lavorativi successivi alla loro adozione;
- esercita gli altri poteri che gli siano eventualmente delegati dal Consiglio di Amministrazione.

Al Presidente competono le seguenti azioni:

- individuare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- adottare, anche su proposta del Responsabile Prevenzione Corruzione, le misure e i suoi aggiornamenti, curandone la trasmissione ai Soci mediante pubblicazione sul sito istituzionale della società, nell'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente";



	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 9 di 17
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

- promuovere la cultura della legalità e i principi dell'etica pubblica;
- tutelare i sistemi di controllo e verifica gestionale e amministrativa;
- adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

○ Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Tra i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia di prevenzione e di repressione del fenomeno corruttivo, un ruolo fondamentale assume il Responsabile per la prevenzione della corruzione che, per espressa previsione legislativa (art. 43 d.lgs. 33/2013) svolge, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la Trasparenza.


Come espressamente indicato da ANAC, lo svolgimento delle funzioni di RPCT deve avvenire in condizioni di indipendenza e di garanzia dal Consiglio di amministrazione.

Quest'ultimo deve, altresì, garantire l'adozione di misure dirette ad assicurare che il RPCT svolga il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza viene nominato dalla Presidenza. I compiti e poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ai sensi della legge 190/2012, sono : a) elaborare le proposte di misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza che devono essere adottate dalla Fondazione; b) definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione; c) individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità; e) verificare l'efficace attuazione delle misure e la loro idoneità; f) proporre modifiche alle misure in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione; g) riferire sull'attività, nei casi in cui la Fondazione lo richieda; h) collaborare con l'Organismo di Vigilanza, nominato ai sensi del D.lgs. 231/01, per assicurare piena sinergia ed efficacia alle attività complessive di vigilanza previste dalla Fondazione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione può, in qualsiasi momento, richiedere alle strutture aziendali informazioni e dati relativi a determinati settori di attività. Può inoltre richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato un atto amministrativo di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'emanazione dell'atto.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione può, in qualsiasi momento verificare e richiedere delucidazioni scritte e/o verbali a tutti i dipendenti su comportamenti che possono

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 10 di 17
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione può monitorare, anche a campione, i rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti ed i dipendenti della Fondazione. Può inoltre effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le strutture competenti.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione tiene conto, infine, delle segnalazioni/reclami non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione. Tali segnalazioni/reclami possono essere trasmesse all'indirizzo di posta elettronica: [rpct@fondazione-restart.it](mailto:rpct@fondazione-restart.it)

Per il monitoraggio sulla idoneità delle presenti Misure e per il riesame periodico della funzionalità del sistema il RPCT potrà chiedere supporto all'ODV (flussi informativi).


#### ○ Organismo di Vigilanza

L'OdV, tenuto conto delle Linee Guida di cui alla delibera A.N.AC. 1134/2017, è coinvolto attivamente, al fine di trasporre i contenuti essenziali nel Modello 231/01, nel sistema di gestione della prevenzione della corruzione e della trasparenza, fermo restando che le misure volte alla prevenzione della corruzione ex lege 190/2012, a norma delle predette Linee Guida, sono elaborate e proposte dal RPCT.

Nella Parte V del vigente PNA 2019 l'A.N.AC., escludendo che il RPCT possa far parte dell'OdV, considerate le diverse funzioni attribuite dalle rispettive normative di riferimento, ha raccomandato un costante coordinamento nello svolgimento delle attività poste in capo al RPCT e all'OdV. Ciò viene attuato anche attraverso la pianificazione di incontri periodici per scambio di informazioni concernenti le materie di propria competenza.

L'OdV ha anche il compito di svolgere tutte le attività finalizzate ad assicurare la vigilanza sul rispetto del Codice Etico aziendale, in coordinamento con il RPCT, oltre che a vigilare sul funzionamento, l'efficacia, l'adeguatezza, l'osservanza e l'aggiornamento del vigente Modello adottato dalla Società ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e implementato dei contenuti delle seguenti Misure integrative di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, riferendo al Presidente sullo stato di attuazione del Modello e segnalando eventuali violazioni accertate.

#### ○ Dipendenti e Collaboratori (a qualsiasi titolo)

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 11 di 17
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel presente documento (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012) e segnalano, secondo le modalità in dettaglio indicate nei successivi paragrafi, le situazioni di illecito ed i casi di personale conflitto di interessi. Analogamente, i collaboratori a qualsiasi titolo della Fondazione osservano le misure contenute nel presente documento e segnalano le situazioni di illecito. A tal fine, sono indicate di seguito le misure idonee alla tutela del dipendente e del collaboratore che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower).

#### **IV. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

**Sistema di controllo interno:** il sistema di controllo interno della Fondazione è costituito dall'assetto organizzativo e gestionale, dalle regole di comportamento ed operative adottate al fine di consentire un sano, corretto e coerente perseguimento dello scopo della stessa.

Il sistema di controllo interno coinvolge tanto coloro ai quali sono attribuiti ruoli di progettazione e attuazione dei controlli quanto coloro che hanno compiti di supervisione e monitoraggio dell'efficacia ed effettiva applicazione degli stessi.


**Modello di organizzazione, gestione e controllo:** La Fondazione ha strutturato i propri assetti organizzativi adottando il Modello di Organizzazione e Gestione di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 recante: "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300".

Quanto alle funzioni di supervisione del Modello, l'Organismo di Vigilanza ha il compito di eseguire controlli di efficacia e di effettività del Modello stesso anche mediante verifiche a campione svolte di sua iniziativa e istruendo valutazioni in caso di segnalazioni sull'inosservanza del Codice Etico e del Modello organizzativo, ovvero sull'effettività, adeguatezza, mantenimento e aggiornamento delle regole in esso prescritte.

**Codice Etico e regole comportamentali:** La Fondazione si è dotata di un Codice Etico, che statuisce i valori deontologici e i principi di comportamento a cui devono adeguarsi tutti coloro che operano nell'interesse o a vantaggio dell'Ente, a prescindere dall'inquadramento giuslavoristico degli stessi, ed è volto a regolamentare anche il comportamento di coloro che operano nell'esecuzione dell'attività di interesse generale

Al fine di prevenire e contrastare ipotesi di corruzione attiva e passiva, all'interno delle Disposizioni organizzative attuative del Modello sono stati altresì adottati specifici principi di comportamento:

- Principi Comportamentali nei confronti della Pubblica Amministrazione, che

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 12 di 17
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

definiscono le regole di condotta nei confronti di Pubblici Ufficiali, Incaricati di Pubblico Servizio, Autorità di Vigilanza e, in generale, alle Pubbliche Amministrazioni svolgenti funzioni di vigilanza, prevedendo in tali contesti l'applicazione di principi di controllo quali verificabilità, tracciabilità, coerenza e congruità di ogni operazione, separazione di funzioni, assenza di poteri illimitati, poteri e responsabilità chiaramente definiti e conosciuti, poteri di firma coerenti con le responsabilità organizzative, il tutto al fine di prevenire comportamenti idonei a realizzare Reati di cui al D. Lgs. 231/2001.

- Principi Comportamentali anticorruzione tra privati, che definiscono regole di condotta che i Destinatari devono tenere nei confronti di Amministratori, Sindaci, Direttore Generale, Liquidatori e Responsabili della redazione di documenti contabili o fiscali, altri soggetti aventi funzioni direttive o del personale di imprese private, affinché siano prevenuti comportamenti idonei a realizzare Reati di corruzione tra privati di cui al D. Lgs. 231/2001.


L'Organismo di Vigilanza vigila sull'applicazione del Codice Etico e degli ulteriori principi di comportamento anche grazie all'istituzione di specifici flussi informativi, nonché attraverso il sistema di segnalazioni tramite cui viene informato circa eventuali illeciti messi in atto dai Destinatari delle misure attuate dalla Fondazione.

Inoltre, negli atti di incarico o nei contratti con i professionisti la Fondazione prevede apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal predetto codice.

**Utilizzo delle risorse pubbliche:** con riferimento all'utilizzo di denaro pubblico, in aggiunta all'adozione dei predetti codici di comportamento, la Fondazione rispetta specifiche disposizioni normative (elaborate sulla base di principi di controllo quali verificabilità, tracciabilità, coerenza e congruità di ogni operazione, separazione di funzioni, assenza di poteri illimitati, poteri e responsabilità chiaramente definiti e conosciuti, poteri di firma coerenti con le responsabilità organizzative nonché sui riferimenti normativi) e misure di controllo finalizzate a presidiare il processo di ottenimento ed utilizzo dei fondi pubblici (italiani e comunitari) gestiti dalla stessa.

**Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro per determinati dipendenti pubblici:** al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, la Fondazione ha adottato le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici o il conferimento di incarichi di consulenza a soggetti che, negli ultimi tre anni di servizio alle dipendenze della Pubblica Amministrazione, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti dell'Ente.

In particolare, in fase di selezione è prevista la verifica nei confronti di tutti i candidati, sia per

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 13 di 17
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

posizioni dirigenziali che non:

- dell'esistenza di pregressi rapporti professionali e di dipendenza tra il candidato e la Pubblica Amministrazione (ex articolo 1 comma 2 D. Lgs. 165/2001);
- di non aver esercitato, negli ultimi tre anni di servizio alle dipendenze di una Pubblica Amministrazione, poteri autoritativi o negoziali nei confronti della Fondazione.

L'Organismo di Vigilanza ha facoltà di intervenire nel processo per verificare la documentazione prodotta dal candidato.

**Distinzione delle competenze:** La Fondazione è consapevole che uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla possibilità che uno stesso soggetto possa cercare di ottenere vantaggi personali e illeciti tramite lo sfruttamento di un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con terzi; a fronte di tale rischio, la Fondazione ha adottato misure preventive, compatibilmente con le esigenze e le dimensioni organizzative d'impresa.

In particolare, la Fondazione, stante le ridotte dimensioni organizzative, per esigenze organizzative o in ragione della particolare competenza professionale richiesta, in alternativa alla rotazione, ha previsto la distinzione delle competenze all'interno delle diverse attività e flussi di processo (cd. "segregazione delle funzioni"), attribuendo a soggetti distinti i compiti di:

- svolgere istruttorie e accertamenti;
- adottare decisioni;
- attuare le decisioni prese;
- effettuare verifiche.

Nel caso in cui vi fosse notizia di avvio di procedimento penale a carico di un dipendente e di avvio di procedimento disciplinare per atti commessi contro la Pubblica Amministrazione e, più in generale, contro l'interesse della stessa, ferma restando la possibilità di adottare la sospensione del rapporto, la Direttrice Generale ne informerà l'Organismo di Vigilanza e il Presidente affinché quest'ultimo valuti l'opportunità e la sussistenza dei presupposti giuridici per l'adozione delle seguenti misure, compatibilmente con il Contratto Collettivo Nazionale applicabile:

- sospensione dell'incarico in essere con atto motivato ed eventuale assegnazione ad altro incarico per il personale dirigenziale;

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 14 di 17
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

- assegnazione ad altre mansioni per il personale non dirigenziale;
- applicazione delle misure cautelari previste nell'ambito di ciascun ordinamento.

**Astensione in caso di conflitto d'interesse:** La Fondazione ha disciplinato nel Codice Etico la gestione delle situazioni di conflitto d'interesse. In particolare, la Fondazione richiede l'obbligo per ciascun destinatario del Codice Etico di evitare ogni situazione che potenzialmente possa comportare un conflitto tra l'interesse della Fondazione e l'interesse personale esistente.

Ove venga ravvisata la sussistenza del conflitto d'interessi verrà informata la Direzione Generale che, sentito il Presidente, valuta la rimozione dall'incarico e dispone l'assegnazione dell'incarico ad altro dipendente, se possibile, altrimenti avoca a sé il compito previa comunicazione al Presidente.


**Clausole contrattuali:** al fine di tutelare la Fondazione da attività illecite di terzi è altresì prevista l'introduzione di specifiche clausole contrattuali che prevedano l'impegno della controparte al rispetto delle misure adottate nonché le conseguenze che comportamenti contrari alle previsioni del Modello o al Codice Etico e ai protocolli preventivi di cui si richiede l'osservanza possono avere con riguardo ai rapporti contrattuali. Laddove possibile, dovranno essere inserite nei testi contrattuali specifiche clausole dirette a disciplinare tali conseguenze, quali clausole risolutive o diritti di recesso in caso di comportamenti contrari alle norme del Codice Etico e/o a Protocolli del Modello.

**Monitoraggio:** la Fondazione, in coerenza con quanto già previsto per l'attuazione delle misure ex d.lgs. 231/2001, ha individuato un sistema di flussi informativi finalizzato a consentire il monitoraggio sull'implementazione delle misure di prevenzione coinvolgendo le funzioni interne per quanto concerne gli aspetti più strettamente operativi (poteri regolamentari, disciplinari, formativi, dispositivi e vigilanza nell'operatività quotidiana) a favore dell'Organismo di Vigilanza.

#### **V. SEGNALAZIONI E TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA GLI ILLECITI ("WHISTLEBLOWING")**

La Fondazione chiede a tutto il personale dipendente, ai collaboratori e ai fornitori di segnalare eventuali commissioni di atti in palese contrasto con le linee di condotta dettate dalla Fondazione e da cui emerga - in base alle proprie conoscenze - l'alta probabilità che si sia verificato un fatto illecito come considerato dalla normativa applicabile.

In questa prospettiva è opportuno che le segnalazioni siano il più possibile circostanziate e offrano il maggior numero di elementi al fine di consentire al Gestore dei Canali di Segnalazione, di effettuare le dovute verifiche ed effettuate unicamente in buona fede.

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 15 di 17
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

In adesione alla normativa nazionale in materia di prevenzione della corruzione, la Fondazione si impegna a tutelare il soggetto segnalante da qualsiasi misura ritorsiva o discriminatoria diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro, per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

Nell'ambito del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 la Fondazione ha previsto e strutturato un sistema di segnalazioni in linea con le modifiche normative di cui al D.Lgs. 24/2023 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali, a cui si rimanda.

#### **VI. MISURE DI TRASPARENZA**

Per quanto concerne gli obblighi di trasparenza, la Fondazione collabora con le P.A. richiedenti i dati finalizzati alle pubblicazioni sui rispettivi siti internet istituzionali, nel rispetto della disciplina sulla privacy.

Ai sensi delle Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, per l'attuazione delle disposizioni dettate in tema di trasparenza, il d.lgs. 33/2013 prevede l'applicazione della medesima disciplina dettata per le società soltanto partecipate e, in ogni caso, "limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea".


La Fondazione è dotata di un proprio sito internet, secondo le previsioni contenute nel D. Lgs. 33/2013, ove è attivata la sezione "Amministrazione Trasparente" strutturato secondo quanto previsto dall'allegato A del citato decreto "Struttura delle informazioni sui siti istituzionali". In tale sezione sono attivate unicamente le sezioni relative ad attività rilevanti per la Fondazione. La Fondazione adempie alle prescrizioni normative previste per la Pubblica Amministrazione, come definito dall'ANAC, in quanto compatibili, e limitatamente ai dati e ai documenti ascrivibili all'attività qualificabile di pubblico interesse, come sopra individuata come contenute nell'allegato 1 alla Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017.

#### **VII. SOGGETTI COINVOLTI NELL'APPLICAZIONE DELLE MISURE DI TRASPARENZA**

La Fondazione, in relazione agli adempimenti trasparenza ad essa applicabili, ha individuato i responsabili della comunicazione dei dati e i responsabili della pubblicazione degli stessi.

#### **VIII. ATTESTAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**



	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 16 di 17
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

Ai sensi della normativa vigente, sono tenuti all'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione gli organismi o i soggetti individuati per lo svolgimento delle medesime funzioni attribuite all'OIV esistente nelle pubbliche amministrazioni, anche nelle associazioni, fondazioni e altri enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 3, secondo periodo del d.lgs. 33/2013 che hanno un bilancio superiore ai 500.000 euro e che svolgono funzioni amministrative, erogano servizi pubblici, svolgono attività di produzione di beni e servizi a favore di pubbliche amministrazioni. Gli obblighi oggetto di attestazione sono periodicamente individuati dall'ANAC.

## **IX. ACCESSO CIVICO**

L'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013 prevede il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati la cui pubblicazione non sia stata effettuata, o dati ulteriori rispetto a quelli pubblicati. In qualità di soggetto indicato al comma 3 dell'art. 2 bis del decreto trasparenza, tale accesso si applica nei confronti della Fondazione limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea ed è, comunque, soggetto ai limiti ed esclusioni indicati agli artt. 5, 5-bis e 5-ter del D. Lgs. 33/2013.

### **Accesso civico semplice**

Le richieste di accesso civico semplice riguardano l'accesso a dati, documenti o informazioni soggetti ad obbligo di pubblicazione, come sopra richiamati. In tal senso, la Fondazione si attiene a quanto definito dall'ANAC con delibera n. 1134/2017 (e relativo allegato).

### **Accesso civico generalizzato**

Le richieste di accesso civico generalizzato riguardano l'accesso a dati, documenti o informazioni ulteriori rispetto a quelli già pubblicati, tuttavia sempre limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

Le richieste di accesso civico semplice e generalizzato possono essere presentate via mail con destinatario la Direttrice Generale della Fondazione, ai seguenti recapiti:

- Posta elettronica certificata: [fondazione-restart@pec.it](mailto:fondazione-restart@pec.it)
- Raccomandata a/r all'indirizzo della Fondazione, Via Cracovia 50, 00133, Roma, Italia

La richiesta deve contenere l'indicazione precisa dei dati non pubblicati ai sensi della normativa in materia di trasparenza a cui si richiede l'accesso, ovvero dei dati ulteriori rispetto a quelli soggetti ad obbligo di pubblicazione a cui si richiede di accedere. È necessario precisare in modo dettagliato e chiaro le tipologie di dati e informazioni richieste ovvero, in caso di atti e documenti, la tipologia degli atti, gli estremi e le date di riferimento e quanto altro utile per individuare quanto viene richiesto. Il modulo compilato deve essere sottoscritto con firma



	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 17 di 17
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

autografa, scannerizzato e deve essere allegata copia documento di identità.

La Fondazione, entro trenta giorni dalla richiesta – ove ne sussista il presupposto giuridico – pubblica sul sito web istituzionale il documento, l'informazione o il dato richiesto e lo trasmette contestualmente al richiedente, ovvero comunica a quest'ultimo l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati, nel rispetto della normativa vigente, la Fondazione indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso di ritardi, omissioni o assenza di risposte, il richiedente può ricorrere al soggetto titolare del potere sostitutivo nella figura del Presidente, utilizzando i medesimi recapiti.

#### **X. ORGANO COMPETENTE**

Il presente documento è parte integrante del Modello Organizzativo ex D.lgs. 231/2001 ed è oggetto di revisione periodica da parte del Consiglio di Amministrazione della Fondazione. L'attività di revisione tiene conto, tra l'altro, dei commenti e dei suggerimenti ricevuti dal RPCT e dalle funzioni interne, alla luce delle evoluzioni normative e delle migliori pratiche, nonché dell'esperienza acquisita nell'applicazione del documento stesso. La Fondazione invita tutto il personale ed i collaboratori a prestare la massima collaborazione nell'attività di adeguamento alle prescrizioni ivi contenute.

#### **XI. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTI**

Il presente documento è soggetto a rivisitazione complessiva periodica, in relazione ad aggiornamenti normativi che assumano rilevanza per la Fondazione, fermo restando che eventuali modificazioni dell'attività o dell'organizzazione, rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza, andranno tempestivamente recepiti.

Per tutto quanto non disciplinato dal presente documento, si fa espresso rinvio alla normativa in materia e alle Linee Guida interpretative approvate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione ed è da intendersi automaticamente etero integrato dalla normativa e dalle linee interpretative dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, eventualmente emanate in data successiva alla sua approvazione.